

L'AVVOCATO DIVENTA SMART

di mario alberto catarozzo*

Smart working, coworking, avvocato smart: la professione non solo sta cambiando pelle, ma lo sta facendo in due direzioni opposte che alla fine si incontrano. Come i due lembi di un'asola, la professione, dal dopoguerra rimasta per decenni immutata nella sua organizzazione, dal 2008 ha preso due strade diverse che alla fine confluiranno in un'unica realtà condivisa.

Da un lato, infatti, assistiamo la strutturazione degli studi in organizzazioni più ampie e articolate, dove la professione si presenta in forma di impresa organizzata in dipartimenti, specializzazioni, professionisti e staff che condividono un progetto. Assistiamo alla nascita

su tutto il territorio nazionale di studi associati, Stp, Sta e in molti casi di aggregazioni in condivisione di spese che si presentano sotto lo stesso brand come studio&partners. La logica alla base di queste scelte è che il cliente business richiede prestazioni di alto livello (specialistiche, appunto), con prontezza di risposta e presenza sul territorio e spesso anche fuori dal territorio nazionale. L'idea perseguita è che l'unione fa la forza e quindi anche l'avvocato, solitario professionista per eccellenza, debba optare per il lavoro in team, piuttosto che per la via individualista della professione. Se da un lato assistiamo alla formazione di questo scenario

aggregativo, dall'altro il fenomeno si presenta all'opposto caratterizzato da avvocati che scelgono la via della flessibilità e della professione free lance. Vediamo quindi molti professionisti, soprattutto giovani, che lavorano in mobilità, senza un ufficio fisso, senza una struttura alle spalle. La flessibilità rappresenta la loro caratteristica di base che li rende competitivi nei prezzi, veloci nell'azione e disponibili verso i clienti anche a lavorare presso di loro.

Gli avvocati smart workers sono di diverse tipologie e stanno cambiando la geografia della professione. Vediamo le loro caratteristiche.

AVVOCATI IN COWORKING

Parliamo di singoli professionisti che scelgono le forme moderne dell'ufficio mobile. I loro strumenti sono un cellulare, un computer, qualche password per accedere a servizi on line e in cloud. Non hanno più bisogno di un ufficio fisso, vecchia maniera, con segretaria e collaboratori. Il loro ufficio è smart, come loro, li segue negli spostamenti e quando hanno bisogno di fermarsi per lavorare prendono postazioni in affitto in coworking. Si può andare da poche ore a qualche settimana, fino a periodi molto più lunghi come anni. In questo caso decidono di condividere spazi di lavoro con altri, così come avviene in molte altre professioni. Questo permette loro di abbassare i costi di gestione della professione, di ottimizzare le proprie risorse economiche e di essere più vicini al cliente negli spostamenti. Spesso giovani, questi avvocati

interpretano la professione in modo nuovo: la scelta (a volte indotta) di lavorare in mobilità non li rende individualisti, ma al contrario sono più aperti di altri al lavoro in team, per esempio direttamente presso la sede del cliente o presso lo studio di altri consulenti con cui lavorano in network. Il coworking, infatti, apre alla mentalità del lavoro in rete, flessibile, condiviso. La base logistica degli avvocati coworkers è di solito casa loro, dove hanno l'archivio delle pratiche. Per le riunioni con i clienti utilizzeranno alcune sale apposite delle strutture in coworking, oppure le faranno presso la sala riunioni di un collega o direttamente presso il cliente.

STRUTTURE

Dove c'è un'esigenza nasce una soluzione. Ecco che sul territorio stanno nascendo nuove strutture destinate a ospitare gli avvocati che non vogliono (o non possono) avere più un ufficio vecchia maniera.

Rispetto ai coworking generalisti, queste strutture sono destinate proprio agli avvocati e quindi sono organizzate sulle esigenze dell'avvocato: dalla libreria giuridica, alle stampanti, alle sale riunioni, alla presenza di altri professionisti con cui fare network.

Una di queste strutture è LawFarm Milano, una struttura nata appositamente intorno alle esigenze dell'avvocato smart, che offre ai professionisti la possibilità di esercitare la professione in modo nuovo, più flessibile, con ottimizzazione dei costi e possibilità di lavoro in network.

AVVOCATI IN SECONDMENT

Questa modalità era nata inizialmente per far fare esperienze all'estero ai giovani professionisti, che avrebbero così riportato in studio i vantaggi di una cultura più ampia e innovazione. In una sua seconda fase il secondment rappresenterà la modalità con cui uno studio allocherà una propria risorsa direttamente presso una azienda cliente per fornire un servizio dedicato direttamente presso la struttura del cliente. Ciò serviva al cliente per avere un legale qualificato a disposizione e che nel tempo entrasse nel tessuto aziendale e allo studio per consolidare il rapporto con l'azienda cliente.

Oggi il secondment assume una ulteriore sfumatura, in quanto sono sempre di più i legali che offrono i propri servizi con la logica del temporary management presso le aziende. L'avvocato potrà in tal modo instaurare un rapporto di esclusiva con l'azienda (e fin qui nulla di nuovo col passato), oppure offrire a tempo i propri servizi e mantenere la propria indipendenza per il restante tempo come free lance. Nulla esclude che l'avvocato si divida in tre e presti la propria attività in parte all'azienda, in parte a uno studio legale con cui collabora da esterno e per il restante tempo in autonomia.

AVVOCATI 4.0

Sono queste le figure identificate anche con l'espressione "avvocato 4.0" che descrive un avvocato tecnologico, sempre connesso, che utilizza il cloud, che lavora in network,

che utilizza i social, che fa marketing e che dedica alla comunicazione del proprio brand apposite risorse e tempo. Gli avvocati 4.0 non sono solo smart workers, ma anche avvocati che interpretano la professione in modo nuovo, tecnologico, mediante l'utilizzo di CRM per la profilazione di clienti, che fanno business intelligence per raccogliere dati da analizzare su cui basare azioni future, che utilizzano software per il workflow, che allocano budget per la formazione e la crescita del team.

Le due dimensioni, degli studi organizzati in forma di impresa e degli avvocati smart workers sono tra di loro complementari e possiamo ipotizzare che il futuro li veda lavorare insieme. Come nelle aziende, avremo avvocati free lance che offrono servizi specialistici agli studi legali più strutturati, ciò che oggi accade a livelli molto alti con gli avvocati "Of Counsel", spesso professori universitari o specialisti molto affermati che offrono i loro servizi rimanendo indipendenti. Questa formula diventerà la regola in un mercato legale "liquido", dove si comprano i servizi al di là delle strutture e dove la flessibilità farà la differenza nel successo dell'offerta professionale.

** Formatore e Coach specializzato sul target professionisti dell'area legale @MarAlbCat* 